Anno XXXIII — N. 221 | Udine Martedì 9 Agosto 1910 | Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo
A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Consiglio provinciale.

LE NOMINE. — IL PODERE DELL'ISTITUTO TECNICO E LA PRUDENZA DEL CAV. MARSILIO — DUE VOTI CONTRARI. — LA « TRIPLICE », NEMICA DELL'UMANITÀ. — LE DISGRAZIE DELL'ABBONDANZA. - LA CRISI DELLE LICENZE. — RESTRIZIONI APPLAUDITE. — PAVIA... « ANCORA SOSPESA ».

I presenti.

Alle 12.14 il Prefetto in nome di S. M. il Re dichiara aperta la seduta. Il consigliere avv. Fantoni fa la chiama.

Rispondono: Agricola co. cav. Nicolò, Armellini Vincenzo, d'Attimis Maniago co. cav. dott. Nicolò, Ballico Luigi, Benedetti Luigi Amedeo, Biasutti dott. Giuseppe, di Brazzà Savorgnan co. dott. Pio, Brosadola cav. avv. Giuseppe, di Caporiacco co. avv. Gino, Carbonaro ing. Giovanni, Casasola avv. Vincenzo, Cavarzerani cav. avv. Gio Batta, Concari cav. avv. Francesco, Coren cav. avv. Lucio, Cossetti avv. dott Ernestro, Cozzi sac. dott. Luigi, Cristofoli Achille, Cristofori avv. Antonio, Da Pozzo cav. avv. Odorico, Deciani co. cav. dott. Francesco, Etro cav. avv. Riccardo, Faccini Antonio, Fantoni avv. Luciano, Gattorno cav. dott. Girolamo, Girolami ing. Antonio, Goia prof. cav. Beniamino, Magrini cav. dott. Gian Lauro, Marsilio cav. Federico, Murero dott. Giuseppe, Orgnani-Martina nob. Giuseppe, Pecile comm. Domenico, Peloso Gaspari cav. Diodato, Piemonte avv. Leonardo, Pognici cav. avv. Antonio, Policreti nob. avv. Carlo, Querini nob. cav. dott. Giovanni, Renier comm. avv. Ignazio, Rodolfi cav. avv. Pietro, Roviglio cav. uff. dott. Domenico, Sbroiavacca co. cav. dott. Giacomo, Sbuelz Giovanni, Spezzotti rag. Luigi, Trinco prof. canonico Giovanni, Venier-Romano cav. Luigi, Gatti Paolo.

Hanno giustificato l'assenza: Caratti nob. Andrea, di Prampero co gr. cr. Antonino, Morassutti cav. dott. Pio, Panciera di Zoppola co. comm. uff. Camillo, Jogna avv. Gio Batta.

Le nomine.

La Presidenza del Consiglio.

Si passa quindi alle nomine. A fungere da scrutatori sono chiamati i consiglieri Biasutti, di Caporiacco, Orgnani-Martina. Vengono rieletti: Presidente Renier comm. avv. Ignazio con voti 39 su 46 votanti: la proclamazione è accolta da vivi applausi; vice presidente Caratti Nob. Andrea con 44 voti e 2 schede bianche.

A segretario è nominato il cons. Etro cav. dott. Riccardo con voti 35 su 48 votanti; la notazione pel vice-segretario si ripete per due volte: nel primo e nel secondo scuntrinio ottiene maggior numero di voti l'avv. Fantoni finalmente nessuno avendo, neanche nel terzo scrutinio, raggiunto la maggioranza, si rimanda la nomina alla prossima seduta.

Discorso del Presidente.

Grazie - Onore ai tre veterani.

Preso posto il comm. Renier dice:

Onorevoli Colleghi,

Vi ringrazio del nuovo attestato di benevolenza tributatomi; attestato che mi riesce tanto più gradito in quanto or compiono trent'anni dacchè io feci il mio ingresso in questo Consiglio. Dei colleghi che allora trovai, tre soli ancora fanno parte del consesso, e di essi dobbiamo andare orgogliosi. Due mi precedettero con ben maggiori meriti dei miei sul seggio presidenziale, il terzo regge saggiamente la Deputazione.

Voi capite ch'io intendo: il co. di Prampero, il nob. Caratti (che mi dispiace non vedere presenti) e l'ing. Roviglio.

Invito il consiglio ad esprimere ai tre benemeriti la sua riconoscenza (*applausi*).

Commemorazioni.

Ceconi, Romano, Cappellani, Osterman - Cavour.

Ed ora, o Signori raccogliamoci un istante nel mesto officio di ricordare benemeriti Estinti.

Per il nostro collega conte Ceconi non fu veramente questo Consiglio il campo ove esplicò la propria attività: vi entrò già vecchio, quando avrebbe avuto diritto ad un onoratissimo riposo. Ma Egli fu un'illustrazione della vostra provincia, un esempio rarissimo di ciò che un uomo intelligente può fare con l'energia della volontà e col lavoro indefesso. Da nullatenente si fece ricchissimo da umile operaio, divenne conte; da bisognoso dell'altrui protezione, divenne il benefattore del natio loco. Ed è da proporsi ad esempio, specialmente perchè, anche in mezzo alle ricchezze ed agli onori, si mantenne sempre amico degli umili e perchè, malgrado numerosa famiglia, volle erogare una parte delle sue ricchezze in pubbliche, illuminate beneficenze. Io quindi sentii il bisogno e il dovere di presentare le condoglianze del Consiglio alla Sua Famiglia ed al Suo Comune.

Anche il dott. G. B. Romano ha ben diritto di essere commemorato in questo Consiglio. Per quasi 28 anni veterinario prov. e poi veterinario del Friuli, egli fu l'ispiratore, il consulente dell'Amm.e prov. in quanto fece — e fece molto — per il miglioramento del bestiame bovino. Promotore di numerose importazioni di torelli, per la scelta diligente dei quali fu tante volte nella Svizzera; organizzatore impareggiabile di mostre bovine; conferenziere instancabile, attraevole, arguto, efficace; zelantissimo e pratico nel prevenire le epizoozie; può affermarsi, senza tema di esagerare, che il grande progresso epizootico dell'ultimo trentennio, a Lui più che ad ogni altro è dovuto. E' giusto quindi, è doveroso che il Consiglio, radunatosi oggi per la prima volta dopo la sua morte, rinnovi ai figli suoi le espressioni di gratitudine e di condoglianza, già da me ad Essi presentate.

Un altro benemerito del Friuli immaturamente rapitoci, è Pietro Capellani, Vice Presidente dell'Ufficio prov. del Lavoro. Favorito di mezzi che lo dispensarono dall'attendere alla professione, Egli non si diede all'ozio ed agli spassi, e neanche si limitò a curare i propri interessi; una gran parte della propria intelligente attività dedicò alla pubblica cosa. È nel campo sereno e vitalissimo dell'agricoltura; in quello della previdenza e del risparmio; in quello di grande attualità e importanza, relativo ai problemi del lavoro e dell'emigrazione; Egli fece studi severi e prestò opera modernamente ardita, ma ad un tempo proficua e saggia.

Infine io credo doveroso ricordare qui Leopoldo Ostermann. Che importa se coll'Amministrazione non ebbe rapporti? L'opera Sua non fu dedicata alla Provincia perchè fu dedicata all'Italia. Per intelligenza equilibrata, per mirabile criterio pratico, per instancabilità nello studio e nel lavoro, per rettitudine perfetta, Egli, grado a grado, pervenne all'apice della magistratura, da tutti ammirato quale vero modello di un grande sacerdote della giustizia. Chiniamoci quindi reverenti dinanzi alla Sua tomba gloriosa!

* * *

Ed ora, On.i Colleghi, permettetemi di rammentarvi che dopodomani si compiono cent'anni dalla nascita di Camillo di Cavour. In quest'aula dove la corda del patriottismo è sempre vibrata, non può passare inosservata tale imminente ricorrenza. Tutti sappiamo come e quanto il Cavour abbia contribuito al risorgimento politico d'Italia: tutti lo riconosciamo uno dei primissimi suoi fattori.

Indarno filosofi e poeti avrebbero meditato, protetizzato e condoto la riunione delle sparse membra dell'infelice nostra penisola, scuotendo dal torpore gli italiani ed infiammandone i cuori; indarno una gloriosa, più volte secolare, Dinastia, avrebbe ascoltato i gridi di dolore erompenti in ogni parte d'Italia, e si sarebbe arditamente posta a capo del movimento unificatore; indarno anche il biondo Eroe avrebbe collo sguardo affascinante infiammato la gioventù e l'avrebbe condotta ad epici combattimenti, fra cui a quella gloriosissima spedizione dei mille di Marsala, che quest'anno fu con tanto entusiasmo festeggiata in tutta Italia; se la mente elevatissima, fredda e ad un tempo audace, dell'eminente diplomatico non avesse predisposto il terreno, assicurata l'amichevole neutralità di varii governi e procurata l'alleanza della Francia, che mandò i suoi figli a combattere per noi sui campi della Lombardia. Non sarebbe certamente bastata l'opera del solo Cavour per fare l'Italia; ma forse senza l'opera Sua l'Italia non avrebbe ancora raggiunto l'indipendenza e l'unità. Associamoci quindi alle feste che l'Italia e specialmente il Piemonte s'apparecchiano a celebrare in Suo onore. Io manderò alla gloriosa Torino l'assicurazione che il Friuli vi partecipa con tutto il vigore della patriottica anima sua. (*Applausi generali*).

Il cons. Magrini a nome de' suoi colleghi della « montagna » s'associa alle nobili parole del Presidente.

Per la Deputazione
Roviglio rieletto all'unanimità

Nell'elezione del presidente della Deputazione è rieletto l'ing. Roviglio con voti 45 su 46 votanti; la proclamazione è salutata da generali applausi. Dura in carica fino al 1914.

Membri della Deputazione

pel quadriennio 1910-14 sono eletti effettivi Caratti, Cavarzerani, Casasola, Concari, Coren, Da Pozzo, Piemonte, Pognici, Spezzotti, Cristofori, Magrini, Rubini e Rodolfi supplenti.

Nomine varie.

Revisori del conto corr. 1910. Eletti i consiglieri Goia, Lacchin, Gattorno, Marsilio, Policreti.

Pel consiglio di Leva, membri effettivi: Orgnani-Martina, Murero; supplenti: Agricola, Fantoni.

Per la Giunta provinciale di statistica, quadriennio 1911-14 è nominato membro De Brandis co. Enrico.

A membri della Commissione di Vigilanza per la vendita dei beni dell'Asse Ecclesiastico, sono nominati: Antonini avv. G. B., De Toni ing. Lorenzo.

Pei Giurati. Riescono eletti membri delle Giunte circondariali per la ravisione delle liste dei giurati fino al 1912.

Circondario di Udine: Caratti nob. Andrea, Coren, Rubini, effettivi: Biasutti, Orgnani-Martina, supplenti.

Circondario di Pordenone: Concari, Monti, Roviglio, effettivi; Cossetti e Policreti, supplenti.

Circondario di Tolmezzo: Magrini, Marsilio, Renier, effettivi: Da Pozzo, Rodolfi, supplenti.

Consiglio scolastico. Eletti a membri pel biennio 1910-12, Casasola, Renier, Schiavi e Coren.

Pel Comitato forestale sono eletti: ing. Moro, Ronchi e Biasutti.

Commissione elettorale e provinciale per il biennio 1910-12 effettivi Fantoni, Micoli-Toscano e Cristofori: supplenti Guido Giacomelli.

Commissione per rivendita privative: eletto Venier-Romano cav. Luigi.

Commissione Tiro a Segno: Florio co. Filippo, Micoli Toscano.

Legato Sabbadini di Pozzuolo: Renier.

Commissione arbitrale d'Emigrazione avv. Linussa Eugenio e Mario Bellavitis.

Commissione di Vigilanza presso la Cattedra Ambulante: è nominato rappresentante provinciale per il triennio 1911-13 Caratti nob. Andrea.

Istituto nazionale Umberto e Margherita di Savoia; per gli orfani di operai italiani morti per infortunio sul lavoro; l'avv. Carlo Luigi Schiavi.

Commissione pellagrologica. A comporre la commissione pellagrologica provinciale per il triennio 1910-13 sono confermati i signori: dott. Antonini, prof. Berghinz, prof. Berthod, ing. Cantarutti, nob. Caratti, comm. Casasola, dott. Grillo, Morelli De Rossi, avv. Perissutti.

Un'interrogazione

Il presidente annuncia che è stata presentata dal consigliere Biasutti un'interrogazione alla deputazione sull'istituzione d'un ispettorato zootecnico pel miglioramento dei tori.

Ma, a domanda anche dell'interrogante, la deputazione risponderà la prossima seduta.

Ratifiche

Si passa quindi alle ratifiche. Senza discussione il consiglio le accorda: crediamo inutile ricordarle, avendolo già fatti negli articoli nostri illustrativi dell'ordine del giorno.

Per la navigazione interna

Pure senza discussione il consiglio, conformando la propria adesione al Consorzio per la Navigazione interna nella Valle Padana, mantiene anche per il quinquennio 1910-14 il contributo annuo in L. 200.

Il podere d'istruzione annesso al R. Istituto Tecnico

Fin qui s'andava molto bene; ma all'oggetto 29 « Provvedimenti circa il podere d'Istruzione annesso al R. Istituto Tecnico», s'inizia lunga discussione.

Rubini: Ho letto — dice — con rincrescimento la relazione della Deputazione circa questo importantissimo argomento perchè cessa di aver vita quel podere cui sono legati i nomi gloriosi dell'agronomo Lämmle e dell'illustre concittadino Gabriele Pecile. La questione è di vitalissima importanza per l'agricoltura e sopprimere il podere equivale a sopprimere la sezione di agronomia che tanto bene ha arrecato alla economia agricola della nostra Provincia.

E tanto più dolore — prosegue — ho provato in quanto anch'io ebbi l'onore di frequentare il podere e di udirvi dalla viva voce del professsore Lämmle quelle sue lezioni dettate con una chiarezza e precisione superiori ad ogni elogio. — Osserva che trent'anni di storia sono qualcosa e le numerose pubblicazioni sul podere stanno a dimostrare quanto esso insieme all'Associazione Agraria Friulana, abbia contribuito all'incremento agrario del Friuli nostro. E reputa errore e colpa, dappoichè tutto ci viene dai campi, togliere ai giovani il mezzo di dedicarsi agli studi agronomici qui nella nostra provincia dove l'agricoltura è la base d'ogni ricchezza.

Ricorda la visita ch'egli in compagnia di alcuni agricoltori friulani nella sua escurzione in Toscana fece anche alla classica scuola di Meleto, dove dal 1857 al 1858 l'illustre marchese Cosimo Ridolfi dettava le sue importanti lezioni.

E ricorda Meleto, perchè colà ancora esistono appunto e il vignetto annesso alla scuola e le piante da frutto e l'officina meccanica per le macchine agrarie. E se l'illustre agronomo reputava indispensabile il podere all'impartimento delle sue lezioni, è ben naturale c'inchiniamo reverenti al suo giudizio.

— Per me – continua — tale è l'importanza per la nostra Provincia di continuare ad avere la sezione di agronomia ed il relativo podere che non faccio questione di cifre. Si trattasse non di 800 lire ma di 8000, istessamente le voterei con entusiasmo, persuaso e convinto di rendere un servizio al paese.

Ed ora due osservazioni sull'ordine del giorno presentato ai comma 4 e 5. E' gravissima la condizione posta dalla provincia alla Giunta di Vigilanza e cioè che ogni anno essa paghi L. 1200. Con ciò essa è posta in una condizione ben triste in tutti quegli anni in cui, le avversità meteoriche o le inclemenze della stagione o gli insetti crittogame vengono a ridurre i raccolti e con essi i redditi; quindi credo sarebbe giusto che i redditi netti del podere venissero rimossi alla provincia.

E' poi gravissima la condizione posta dalla provincia alla giunta nel senso che in caso di inadempimento, può vendere il podere. Ma non deve dimenticarsi che la provincia in tale questione non deve mirare a concludere un buon affare coll'Istituto, ma deve solo pensare a corrispondere ad un impellente bisogno del paese. Poichè di tale pratica scuola potranno usufruire in modo speciale tutti i giovani della provincia che intendono dedicarsi agli studi agrari, qualunque parte della provincia essi giovani appartengono.

Ispiriamoci ai sommi nostri uomini che della agricoltura furono costanti propugnatori e cogliamo questa occasione per dotare la sezione di agronomia e agrimensura del nostro R. Istituto tecnico di un podere che le faccia onore ed abbia quella vita che da tutti deve essere desiderata.

Il presidente invita il consigliere Rubini a corretare le modifiche che egli desiderebbe fossero apportate ai due comma criticati.

Pecile nulla o ben poco à da aggiungere a quanto egregiamente espose il cons. Rubini con cui si trova perfettamente d'accordo. Gli agricoltori saranno riconoscenti alla Deputazione se venga conservato e incrementato il podere.

Ricorda che la sezione di Agronomia al nostro Istituto fu introdotte da Quintino Sella che ben sapeva quanto utile se ne sarebbe ritratto per l'agricoltura.

La sezione di agronomia con l'annesso podere è la scuola secondaria di scienze agrarie; l'insegnamento che s'impartisce a Pozzuolo rappresenta la scuola primaria; le Università sono i luoghi di compimento. Domanda anch'egli siano modificati i comma 4.o e 5.o nel senso suggerito dal consigliere Rubini.

In assenza del relatore nob. Caratti, risponde il deputato Spezzotti.

La Deputazione — egli dice — è d'accordo perfettamente con gli egregi signori che parlarono prima, quanto alla necessità di far prosperare il podere riconosciuto indispensabile alla formazione dell'agronomo. Però, essa deve fare anche i conti col bilancio; deve commisurare le contribuzioni alle sue forze finanziarie. L. 800 annue per il podere non sono poi piccola cosa, se rappresentano un capitale di 20 mila lire. A ogni modo la Deputazione non è aliena dall'apportare lievi modifiche possibili ai comma 4.o e 5.o.

Al 4.o, qualora non si raggiungessero le 1200 lire annue di reddito da contribuirsi alla provincia non sia fatto obbligo alla Giunta di procurarsi la somma mancante; al 5.o resta fermo che «qualora la Provincia non potesse incassare in tutto o in parte le annue L. 1200, potrà, dopo tre anni di mora alienare il podere»; la modifica si può apportare alla seconda parte, così « la somma ricavata dalla vendita sarà ripartita fra la Provincia e la Giunta di Vigilanza, in proporzione delle somme da esse rispettivamente esborsate per l'acquisto » dove ora è scritto « se la vendita non verrà fatta in perdita, restituirà (la Provincia) alla Giunta di Vigilanza le L. 20000 da essa corrisposte senza obbligo di interessi e di compensi per miglioramenti ai fondi ed alle case; mentre se vi sarà perdita restituirà solo la parte disponibile dopo che la Provincia si sarà rimborsata di trutti i pagamenti effettuati e delle annualità arretrate ».

Rubini vorrebbe che il limite di tempo fosse portato a cinque anni. Marsilio, pur dicendosi pienamente d'accordo con Rubini e Pecile e rilevando con lieto animo l'interessamento degli egregi colleghi e della deputazione per le sorti della nostra istruzione agraria, si domanda nell'interesse della prudenza e di una saggia amministrazione se non sia anche opportuno porsi la quistione: Siamo poi sinceri che le 65 mila lire (20 della Giunta e 45 della Provincia mediante prestito ammortizzabile in 35 annualità) renderanno quanto si presume? Chi può garantirci il reddito netto in L. 1200?

Questi sono conti preventivi non positivi; i buoni amministratori devono far conti quanto più possibile positivi. Vorrebbe che la Deputazione insistesse nelle sue prime richieste; c'è sempre tempo di largheggiare; sarà fra un anno, fra due, domani, ma è sempre meglio che la Deputazione proceda prudentemente.

La Provincia non deve sostituirsi agli Enti agrari (*qualche consigliere approva*).

A lui risponde subito il consigliere Pecile: il podere è d'interesse provinciale e la Provincia non si sostituisce affatto ad Enti Agrari, curandone l'incremento. La Provincia sia generosa che ne avrà il beneficio reso a mille doppi. Confida che il consiglio voterà le modifiche Spezzotti,

Replica Marsilio. Si lamenta d'essere stato frainteso. Egli non è avvero, tutt'altro, a che la Provincia (lo ha detto a chiare note), largheggi per l'istruzione agraria; osserva solo che quanto attualmente il consiglio concede non è tutto quello che in realtà finirà per concedere.

Cavarzerani dichiara essere d'accordo con Marsilio. Se l'ordine del giorno è mantenuto integrale, come fu presentato, egli darà il suo voto, se sarà modificato, voterà contro.

Casasola s'unisce a Marsilio e Cavarzerani ricordando un precedente assai grave dell'Istituto tecnico. Nel preventivo del 1909 s'era detto che non si sarebbero superate le 15 mila, mentre ora si è giunti alle 45 mila,

A domanda del presidete, Rubini non insiste più per i cinque anni di mora.

Cristofori vede con rincrescimento protrarsi questa discussione della lesina...

Marsilio. Ma che lesina! che lesina !... Ella non ha bene inteso !...

(*Il presidente scampanella*).

Cristofori (*continuando*) è di parere che si votino le modifiche.

Marsilio replica brevemente, spiegando i suoi concetti e dichiarando di accettare *pro bono pacis* le modificazioni tanto discusse.

Si sospende qualche minuto perchè i deputati possano mettersi d'accordo. E l'accordo è raggiunto.

Nella votazione le modificazioni all'ordine del giorno sono accettate: votarono contro soltanto i deputati Casasola e Cavarzerani; i consiglieri hanno tutti votato in favore.

Una « inversione »

A questo punto, il Presidente del consiglio comm. Renier propone che l'ordine del giorno sia invertito e si discutano i bilanci, che devono ottenere la sanzione ministeriale entro l'ottobre, ed evitare di ricorrere ai ruoli suppletivi. Questi costerebbero alla Provincia circa 4000 lire, che si possono risparmiare.

Deputazione e consiglio acconsentono.

Preventivi.
I tre flagelli dell'umanità

Il bilancio preventivo degli Esposti è approvato senza discussione.

Sul preventivo dell'amministrazione provinciale, invece, s'impegna discussione.

Murero è impressionato anch'egli, non meno della Deputazione, per l'aumento costante della spesa mantenimento maniaci: da 409000 lire del 1907 siamo saliti a 520000 per il 1911. Un crescendo che fortemente impensierisce. In un punto del resoconto morale vide accennato alla necessità di provvedimenti contro l'alcoolismo; e trovò ricordato un discorso del senatore prof. Tamassia, che toccando il medesimo argomento, comentava essere non tutti maniaci quelli che si accolgono nei manicomi, ma parecchi nevrastenici che potrebbero tenersi e curare in casa.

Egli non crede sia questa la strada per giungere a sfollare i manicomi: vi sono nevrastenici che, in casa, possono diventar pericolosi a sè od altrui in un qualche momento; e pei quali miglior luogo di cura è un manicomio costruito e retto secondo i sistemi moderni, quale noi abbiamo non sa dire se la fortuna o la sfortuna di possedere.

Quanto alla lotta contro l'alcoolismo, osserva che sarebbe ora di finirla con le circolari, con la propaganda a mezzo dei giornali o di conferenze: molte volte anzi le esagerazioni dei giornali e delle conferenze ottengono effetto contrario. Alle conferenze ci si va ....per udir come parla il conferenziere, per veder le proiezioni... e magari per guardare gli altri.

Bisogna ottenere dal Governo una legge che restringa la produzione dell'alcool e che addirittura impedisca quella degli alcooli inferiori, preferiti nella fabbricazione dei liquori aromatizzati.

Noi vediamo la mattina, prima che l'alba si affacci, aperti piccoli bettolini dove si spacciano di tali liquori velenosi; e li frequentano i lavori, che vanno « a bagnarsi la bocca ed arsire la gola ». Quel bicchierino non sarà che un eccitante a ricercar, via pel giorno, un ristoro all'arsura in pessimi vini molto alcoolici, che finiranno col trascinare l'abitudinario bevitore al carcere o al manicomio.

Noi dobbiamo chiedere al governo che intervenga sollecito ed energicamente, con una legge nei sensi prima indicati; ed a ciò presenta un ordine del giorno.

E qui, entra a parlare di un altro flagello diffuso il Friuli: l'infezione celtica, la quale assume talvolta la gravità di una vera epidemia. Il terribile male rincrudisce ad ogni ritorno degli emigranti, specialmente. Accenna alle forme ereditarie di esso: un terzo dei colpiti da forma ereditaria terziaria sono colpiti nei nervi o da forme cerebro-spinali: donde la paralisi progressiva, la tabe, la nevrastenia; donde appunto nuovi numerosi soggetti per i manicomi.

Alcoolismo, sifilide, tubercolosi: ecco i tre maggiori nemici dell'umanità, ora. Contro il primo dobbiamo invocare la legge; contro il secondo, gli aiuti del Governo, perchè si possano fondare istituzioni atte a combatterla e perchè quelle istituzioni possano reggere. La Provincia non può nè deve, anche per il suo proprio vantaggio, disinteressarsene.

Mainardi muove alcune domande in riguardo al Manicomio.

Osti, bettolieri e deputati.

Il deputato Coren risponde al consigliere Murero. Crede l'alcoolismo dovuto anche all'abbondanza della produzione vinaria. Noi dobbiamo dirlo, ed egli lo dice anche come possidente: abbiamo avuto la disgrazia di produrre troppo vino, così che i prezzi del medesimo rinvilirono e l'alcoolismo vieppiù si diffuse. La Deputazione è lieta di accettare l'ordine del giorno proposto dal cons. Murero, ma riconosce nel contempo la difficoltà di ottenere che il Parlamento voti una legge draconiana contro il bere — perchè si sa (egli soggiunge) che molti deputati hanno motivi di particolare gratitudine verso gli osti e i bettolieri in genere, (*si ride*) i quali hanno contribuito efficacemente alla loro riuscita. (*Prolungata ilarità*). La Deputazione quindi accetta l'ordine del giorno e lo trasmetterà al Governo come una raccomandazione urgente; essa che non dimentica avere obblighi maggiori di pensare anche al decoro, oltrechè agli interessi del paese, come quella che sta ai confini del Regno (*Bene!*)

Offre quindi al cons. Mainardi le spiegazioni da lui desiderate.

Il cons. Gattorno raccomanda l'allargamento della strada provinciale S. Vito-Motta di Livenza. Dopo la promessa dell'anno decorso, sperava di trovare segnata la spesa nel preventivo 1911... e invece, nulla.

Il Pres. della Deputazione e l'alcoolismo.

Sorge quindi a parlare il presidente della Deputazione cav. Roviglio. Pur egli (e par che la sua voce vibri di commozione) pur egli si dice impressionato per l'estendersi rapido dell'alcoolismo — piaga tremenda che mina le nostre popolazioni. E non per il crescere delle spese manicomiali soltanto; ma ben più fortemente e dolorosamente per il danno morale gravissimo. Quali generazioni si preparano per l'avvenire?... Oh saremmo ben lieti di prestare noi pure il nostro sassolino al grande edificio della redenzione d'Italia da questo flagello!... Ma nondimeno, prega il consigliere Coren a non insistere nel suo ordine del giorno. Vorrebbe che la Deputazione studiasse un piano, per presentare al Governo cose e proposte corrette.

Al consigliere Gattorno dice che non ha dimenticate le promesse per la S. Vitto-Motta: la Deputazione farà il possibile, ma... aspettiamo tempi migliori.

Comuni poveri e comuni ricchi

Trinco parla per le vallate del Natisone. Dice che fu un errore l'affermare che la strada di Drenchia non fosse compresa fra quelle che, per essere entro il raggio di 25 chilometri da una stazione ferroviaria, hanno diritto al concorso della Provincia. Ma si può sempre rimediare al mal fatto...

— Oh oh !...

— Sicuro: mal fatto, poichè allora si è sbagliato: bisogna dire le cose come sono: la distanza di Drenchia dalla stazione di Cividale fu poi riconosciuto di soli 22 chilometri.....

Dice poichè i Comuni delle sue vallate son Comuni poveri, e non domandano neppur il necessario; mentre vi sono in Provincia altri Comuni, e assai ricchi, i quali non finiscono mai di domandare... e di ottenere. La Carnia informi (*I consiglieri carnici sorridono*).

Raccomanda i suoi poveri comuni: almeno le qricciole si dieno loro...; e lo si faccia non soltanto nell'interesse materiale di quei luoghi, ma per ispirito di patriottismo, essendo, quelle, popolazioni di confine e che non si dovrebbero trascurare.

Gattorno ringrazia.

Il Deputato Casasola afferma che essendo passato per i paesi della vallata del Natisone rivolse a se stesso la domanda: « non sarebbe una disgrazia, per avventura, l'introduzione qui di elementi di civiltà?... » (*Si ride a lungo*) E si fece questa domanda al vedere la grande calma, la filosofica imperturbabilità di questi di questi abitanti... e nel raffrontarla con la irrequietudine di chi abita in centri protesamente più civili...

Un discorso applaudito del R. Prefetto.

Il comm. Brunialti, che si era per breve tempo allontanato dalla Sala, ottiene a questo punto la parola.

— Il comm. Roviglio, che vedo con piacere confermato nel suo seggio di presidente della Deputazione provinciale, m'informa della discussione intorno all'alcoolismo ed ho letto l'ordine del giorno presentato dal consigliere Murero. Sono ben lieto di questa concordia di animi contro una bruttura morale, contro un flagello fisico quale è l'alcoolismo. Io pure sono convinto della necessità di combatterlo; e fu questa convinzione che mi ha spronato nella lotta da me intrapresa nei limiti del possibile, e ho suggerito provvedimenti ch'ebbero l'onore di lodi in un ramo del Parlamento. Per limitare il numero degli esercizi, ho dovuto lottare contro raccomandazioni e pressioni e contro pareri di giunte comunali troppo tenere forse degli interessi privati, mentre io credo che l'interesse pubblico debba andare ben al di sopra.

Io persisterò in questa lotta. Non è certamente da pensare che l'opera mia basti. Ma confido nella cooperazione di tutti i buoni, perchè ogni provvedimento atto a combattere la piaga sia suggerito, studiato, adottato. Per mia parte, ripeto che persisterò, affrontando anche il pericolo di veder minacciata una crisi di giunta per una negata licenza di osteria o di bettolino. (*Si ride... ma è un riso amaro, « che non passa le midolla ».*) E nelle zone più aggravate o minacciate, ricorrerò anche ad un altro

provvedimento: alla riduzione degli orari. (*Bene, applausi.*)

Tra breve, io domanderò in proposito il parere delle Giunte comunali; ma dico fin da ora che, se non avrò il parere favorevole delle amministrazioni comunali, farò quel che la mia coscienza e il mio dovere mi suggeriscono. (*Benissimo! Prolungati, generali applausi*).

Altri oratori

Pecile si dichiara d'accordo col consigliere Murero. Quanto alla limitazione delle licenze, è un po' scettico: vide che finora essa non ebbe altro affetto che quello di provocare un mercato immorale fra chi possiede una licenza e coloro che vi aspirano e che ne comprano la cessione.

Di Brazzà s' associa al Murero. Ma siccome per sopprimere l'alcool bisogna sostituirlo con altre consumazioni, crede a ciò opportuno che il Consiglio faccia voti per la riduzione della tassa sugli zuccheri, perchè il consumo col caffè ne sia maggiore.

Rubini fa alcune raccomandazioni d'indole agricola.

Roviglio per la Deputazione risponde a Trinco accennando la difficoltà che incontrano le sue raccomandazioni.

— E non creda, sa, consigliere Trinco, che la sua Slavia sia abbandonata!... A Pecile, Murero e Rubini risponde che sarà tenuto conto delle loro raccomandazioni.

Magrini raccomanda che s' invigili, sulla Pesca. Coren risponde minutamente a Pecile per quanto concerne l'importazione di nuova razza bovini.

Si approva ad unanimità un nuovo ordinedel giorno Murero, col quale «Il Consiglio Provinciale incarica la Deputazione Provinciale di compilare un memoriale sulle cause che determinano l'aumento dei mentecatti al nostro Manicomio, in riguardo specialmente all'alcoolismo ed al celticismo da inviarsi al Governo per invitarlo a solleciti ed energici provvedimenti legislativi».

E' quindi approvato ad unanimità il bilancio preventivo.

Pianta organica Impiegati.

Sono approvate senza discussione le modificazioni proposte dalla Deputazione.

Strada Rigolato-Forni-Avoltri

Aumento di spesa

Brosadola rileva che la spesa per questa strada è notevolmente aumentata. Ciò deve impressionare tutti.

Che cosa fa quest' Ufficio Tecnico che, mentre nel 1906 asseriva che non si sarebbero sorpassate le 200 mila lire oggi le preventiva in 530?

Con questa somma si potrebbe costruire un nuovo manicomio. (*ilarità*).

Dinanzi a queste domande gravose osserva al cons. Casasola che si possono ben concedere L. 10 mila per la viabilità del distretto di San Pietro al Natisone.

Propone la sospensiva.

Magrini si oppone alla sospensiva.

Si maraviglia che una parola di dissidio sia risuonata in Consiglio con gli odiosi confronti fra paesi e paesi.

Trinco non intende portare voci di discordia, ma lamentava solo di non ottenere quello che è di necessità riconosciuta.

Marsilio pure lamenta le false previsioni dell' Ufficio tecnico; ma osserva che l'opera è stata approvata dal Consiglio e si deve compiere. Prega il consigliere Brosadola a desistere dalla sua proposta.

Fantoni è d'accordo che l'opera approvata è d'esecuzione obbligatoria. Concorda però con Brosadola per la sospensiva. Si domandino informazioni all' Ufficio tecnico, il quale dia una particolareggiata relazione sulla cosa; e studi se non sia possibile apportare modificazioni al progetto per alleggerire l'onere troppo gravoso.

Brosadola insiste sulla sua proposta.

Magrini s' oppone ancora, Rubini s' associa a Brosadola; proporre la la sospensiva non vuol dire non voler continuare l'opera, dal momento che è obbligatoria. Ma con nuovi studi si potrebbe riconoscere alla strada valore militare e in tal caso si potrebbero intavolare pratiche perchè il Governo venisse incontro con maggior sussidio.

Risponde a tutti Roviglio. Il secondo tronco non si può ridurre affatto, perchè già è stato ridotto. Non accetta la sospensiva.

Posta ai voti, la proposta Brosadola ne ottiene soltanto 6.

Approvato invece l'ordine del giorno proposto dalla Deputazione.

Strada Forni Avoltri-Sappada

Sul progetto di sistemazione della strada provinciale di seconda serie detta del Monte Croce da Forni Avoltri al confine Bellunese verso Sappada e relativi provvedimenti finanziari, Brosadola propone ancora la sospensiva. Ottiene 10 voti.

E' approvato l'ordine del giorno della Deputazione.

Magrini fa una raccomandazione: si potrebbe far sì che la strada seguisse qualche lieve modificazione nel tracciato per favorire gli abitanti di Avoltri?

Roviglio. La raccomandazione, benchè tardiva, sarà presa in esame; e se non importerà aumento di spesa si potrà anche e volentieri accogliere.

Magrini ringrazia e a nome di parecchi colleghi domanda, data l'ora tarda (son le 17.15) se non sia possibile rimandare i rimanenti oggetti ad altra seduta.

Il presidente è disposto a continuare magari fino a domattina; la Deputazione propende per la continuazione. Tale parere è accolto assai mal volentieri dai consiglieri..... e dalla stampa.

Investitura d'acqua.

E' dato parere favorevole alla domanda della Ditta di Bert Leonardo di Castello di Porpetto per regolarizzazione d'investitura d'acqua del fiume Corno per animare un molino.

Il Municipio di Pavia a Lauzacco.

Sul trasferimento della sede municipale da Pavia a Lauzacco prende la parola il cons. Deciani.

— Veramente il momento non mi sembra il più propizio — egli incomincia — per intrattenere il consiglio in discussioni che potrebbero andar per le lunghe...

Presidente. Dunque, lei domanda la sospensiva?

Deciani. No, niente sospensiva; io sarò breve quanto lo fui al consiglio comunale.

Dichiara inopportuno, non necessario, superfluo ogni trasferimento di sede municipale in genere e questo in ispecie. Quali ragioni militano a favore di qusto trasferimento? Lauzacco, dicesi, è più centrico di Pavia: ma di grazia, il maggior contributo di abitanti al comune non è dato forse dalle frazioni di Pavia e di Percoto? queste rimarrebbero danneggiate. La centricità non è sempre un buon argomento. Egli poi non crede alle maggioranze consigliari nelle fattispecie, nè maggior fede presta alle sottoscrizioni del popolo in favore o contro una proposta; poichè tali raccolte di firme, più che il parere dei soscrittori, rappresentano la volontà di coloro che simili mezzi hanno ideato e la loro attività dispiegano a far riempire le liste. Nel caso nostro, s'ebbero due sottoscrizioni popolari l'una, per il trasferimento l'altra contro: a chi credere?...

Ma nel frattempo l'aula adagio adagio s'è andata sfollando.

Presidente. Usciere, dite ai signori consiglieri che si trovano in corridoio che facciano il favore di entrare, ai loro posti....

Però di consiglieri nel corridoio non ve n'è pur uno, laonde, constatato che il numero dei presenti non è legale, il comm. Renier dichiara tolta la seduta. Sono le 17.30.

Cronaca Provinciale

Sacile

— Per il mercato degli uccelli di mercoledì.

8. Il Comitato sta attivamente lavorando perchè l'antico e geniale mercato degli uccelli abbia un esito superiore a quello dell'anno scorso. Numerose domande per commissioni, sono pervenute dalla Liguria, Lombardia e dalla Toscana. Molti amatori dal Veneto e fuori hanno annunciato il lo arrivo sia quali espositori che quali compratori.

Nel pomeriggio di mercoledì, alle ore 3, poi nel Teatro si raccoglieranno coloro che concorrono alle gare quali maestri di chioccolo e fabbricatori di chiocchioli, ove apposita e competente giuria aggiudicherà i numerosi premi.

Alle 20.30 la Banda Cittadina rallegrerà e suggellerà la bella festa con un grandioso spettacolo pirotecnico.

Eccovi, pertanto il programma della gara a premi per maestri di chioccolo.

Programma della gara a premi per maestri di chioccolo. Fringuelli: Versi obbligati: Gripiopeo, gripiociclsbeo, gripiopeociclsbeomocich, ciocioghcoghoo, barbacibeo, gripiocich.

Temi a svolgimento libero: 1. Allodola trillina librantesi in aria sopra la civetta. 2. Cingallegra: risposta di un maschio montano di passaggio, libero, alla chiamata di una femmina nostrale incampata, ingabbiata da due giorni.

N. B. Nella gara di cingallegra saranno squalificati senz'altro i concorrenti che anzichè battere perfettamente il preci-preci-preci, non sapranno rendere che il comune pleci-pleplecl.

Saranno accettati anche gli svolgimenti scritti, però per poter concorrere ad un premio è necessaria la prova orale.

S. Daniele

— Società operaia di mutuo soccorso.

8. — Nella sua seduta dell'altra sera il Consiglio della nostra Società operaia ha deliberato, tra altro, di concorrere con lire venticinque nella sottoscrizione promossa dal Comitato «Pro riconoscenza» per iscrivere fra i soci perpetui della «Dante Alighieri» i 23 friulani della gloriosa spedizione dei Mille.

Ha poi deliberato di occuparsi, senza indugi e con tutto impegno, per l'istituzione in paese di un forno cooperativo o sociale, allo scopo di provvedere la classe meno agiata di pane buono, ben cotto e confezionato. Mi consta che, a questo riguardo, si sono già aperte trattative colla prepositura di questo civico ospitale. Speriamo si arrivi presto al fatto compiuto.

Codroipo

— Generosa mancia

a chi portasse o desse notizia al sig. Vittorio Teja di Codroipo, Albergo Montenegro, di una cagna inglese bianca punteggiata nero, pelo lungo.

Pordenone

— Incendio a Torre.

Stamane scoppiò a Torre un incendio nella stalla di certo Mario Sellan, dove stavano rinchiuse due giovenche. Il fuoco presto si propagò all' annesso fienile. Accorsi i frazionisti e gli operai mandati dal Cotonificio di Torre, furono liberate le bestie; si isolò il fuoco. Il danno è di circa 500 lire, assicurate alle Generali di Venezia.

— Borseggio?!

Corre voce che ieri in Comina, mentre il noto negoziante sig. Giuseppe Marta stava assistendo o avviandosi all'inaugurazione della scuola di aviazione, sia stato borseggiato del portafoglio contenente oltre un centinaio di lire.

— Arresto.

Certo De Lorenzi Giovanni fu Giacomo e fu Pizzolato Caterina, di anni 32, di Latisana, già condannato due volte per ubbriachezza ed una per furto, l'altra sera, dopo aver ben battuta la moglie (ch'è serva in una casa innominabile) finì di ubbriacarsi e commise disordini nella trattoria alla Rotonda ed altrove. I carabinieri lo arrestarono in Piazza del Cristo.

— Tutto il male non viene per nuocere.

I fornai pordenonesi, come tutti gli altri esercenti, prepararono una tal quantità di pane che poi non tutto poterono vendere. Ed oggi, dovettero smerciarlo a metà prezzo. Per istrada si esitavano otto panini per 10 centesimi; ed allo Stabilimento Amman, a mezzogiorno, si vendevano 20 centesimi di pane per una palanca! Bubana imprevista!

— Il tiro al piccione.

Eccovi l'esito del Tiro al piccione, eseguito alle Revedole domenica:

Tiro Apertura: Diviso fra i signori Nigris e Gallo.

Gran Tiro Aviazione: 1, 2, 3, 4, 5, e 6, Premi, divisi fra i signori Pascatti, Nigris, De Mattia, Fabbri, Mattiussi, Dall'Armi con 8 su 8; 7 Galvani Giorgio.

Paules Una vinta da Cattaneo C. Adolfo con 5 su 5; la seconda divisa fra i signori Dott. Canciani e nob Onesti con 9 su 9; la terza vinta da Grosso Vincenzo con 11 su 11.

Cividale

— Infortunio sul lavoro.

Mentre il muratore Luigi Del Fabbro di anni 50, di Buttrio, passava, trascinando la cariuola, sopra una passerella di legno gettata attraverso uno scavo, l'impalcatura si sfasciò ed il poveretto cadde nella buca, fratturandosi un braccio. Fu vera fortuna se altri operai che lavoravano nello scavo poterono uscirne illesi. Il Del Fabbro fu prontamente ricoverato all' Ospitale e la sua frattura fu considerata guaribile in un mese.

— Vita militare

Ieri arrivarono a Purgessimo i richiamati d'artiglieria d'assedio, del 3.o reggimento della 2.a brigata.

Domani arriverà a Cividale il comandante la brigata e lo stato maggiore relativo. Il giorno 0 arriverà la 10.a compagnia d'artiglieria che ora si trova nelle vicinanze di Tarcento. Il 12 incominceranno le esercitazioni di traino e dal 14 in poi le esercitazioni di tiro con i cannoni da 149 mm.

Palmanova

— Squadrone che ritorna.

Il giorno 20 sarà di ritorno a Palmanova per via ordinaria uno dei quattro squadrone del regg.o «Saluzzo» partiti per la Romagna.

— Macello nuovo.

In questi giorni è stato inaugurato il nuovo macello.

Latisana

La caccia proibita (?!).

Mi comunicano la seguente protesta che fu inoltrata al comando dei carabinieri in Portogruaro dai cacciatori della vicina S. Michele:

«Noi sottoscritti cacciatori rendiamo informato lo Spettabile comando dei R.R. carabinieri di Portogruaro che nel territorio del comune di S. Michele al Tagliamento, come anche nei pressi di Ligugnana, varie persone, armate di fucile, ma senza licenza, si aggirano, a scopo di cacciare la selvaggina, in ogni stagione, «ed anche in questi giorni in cui la caccia è chiusa». Nel mentre rileviamo il danno apportato alla selvaggina e conseguentemente ai cacciatori, muniti di regolare permesso, danno aggravato altresì dal fatto che parecchi contadini lasciano liberamente vagare i loro cani per i campi; chiediamo un immediato intervento ed una più assidua sorveglianza da parte di codesto spettabile comando, affinchè tale abuso abbia a cessare ed i contravventori siano puniti a termine di legge.

(*Seguono le firme*)

Torreano

— Non si può fare il sindaco

Oggi si riunì il consiglio comunale per la nomina della nuova amministrazione. Però come si prevedeva; stante le divergenze sorte fra i consiglieri, non si raggiunse la legalità del numero essendo presenti solo 12 cons. Si dovette perciò rinunciare alla nomina del sindaco. Della giunta riuscirono eletti: dott. Eugenio De Senibus, Paolo Musani, Angelo Toffoletti, Vittorio Sabbadini. L'aspettativa degli amministrati è sempre rivolta sulla persona che dovrà compiere la carica di sindaco stante l'attuale stato di cose.

Tolmezzo

— Gli Austriaci al Confine.

Nelle grandi manovre austriache che si svolgono ora nella Ghaila, a pochi passi del nostro confine, sono impiegati circa 60 mila uomini.

Dal nostro lato invece tutte le guarnigioni sono dislocate per altri lidi, probabilmente ad esplorare la... maremma.

Ieri giunsero qui 50 guardie di finanza della compagnia di Tolmezzo nella simpatica tenuta grigia, al comando di un tenente, forse dirette anche loro per le manovre in quel sito.

— La furiosa mania di un detenuto impazzito.

Ieri fu colto da improvvisa pazzia il detenuto Carlo Roseano sui 35 anni, un alcoolizzato che l'altro giorno fu tradotto quì per aver oltraggiato il maresciallo dei carabinieri di Pontebba.

Pare che si provveda per internarlo in un manicomio essendo egli già stato ospite parecchie volte.

Pasian Schiavonesco

— Fermo di contrabbando.

8. — Oggi, nelle vicinanze della frazione di Segnacco, certa Luigia Ferro d'anni 50 da Mortegliano, veniva scorta dal solerte brigadiere comandante la nostra stazione sig Guido Renzi, in attitudine sospetta, con un involucro sulle spalle.

Fermata, il brigadiere le sequestrava circa 8 chilogrammi di tabacco da fiuto e da fumo. Dopo esperite le consuete formalità legal, la Ferro fu rilasciata.

Giornata di voli a Pordenone

(*Nostra corrispondenza*)

PORDENONE,
dal Campo d'aviazione, 8 agosto.

Questa mane sono continuate, sullo splendido nostro campo d'aviazione — semplicemente meraviglioso, oggi al bacio del fulgido sole e sotto un cielo sereno e gaio — le lezioni teorico-pratiche per gli allievi.

I voli del biplano Farman.

Dalle 9 alle 11, Cheuret — l'applauditissimo di domenica — sul biplano Farman compì alcuni voli, conducendo seco gli allievi ing. Cei Mario Cobianchi, Mario Milani, Mario Mocafico: la mattinata era per i «Mario»!

I voli furono dippoi sospesi, causa il vento, leggero sì, ma che nondimeno portava qualche pericolo. Furono ripresi nel pomeriggio, verso le 5, davanti a numeroso pubblico.

Sempre condotti dallo Cheuret, volarono i tenenti de Rada, Lampugnani e Marro; ed i signori Rossi e Garuffa.

Il noto «sportman» e l'allievo Mario Cobianchi è salito poscia sull'apparecchio unitamente allo Chauret ed ha fatto un lungo volo di circa 10 chilometri, conducendo egli stesso il biplano e meritandosi gli applausi di quanti assistevano a' suoi voli.

E venne la volta di Umberto Cagno, l'ideatore della trappola per far saltare le bottiglie di sciampagna, il dipintore di usci, pilota d'automobili insuperabile ed aspirante pilota di ereoplani.. Ma che dico aspirante?...

Egli ha compiuto il suo giro sul campo, conducendo il biplano con rara abilità, provando così di aver bene approfittato del periodo di tirocinio nell'aviaziane. Manovrò con la calma abituale, girando in modo perfetto agli angoli del campo e discendendo proprio di fronte alla rimessa. Non appena il biplano si fu fermato, che tutti proruppero in calorosi applausi ed egli cortesemente rispose col suo affabile sorriso. I direttori della Scuola ing. Jacchia e dott. Cavicchioni, gli allievi, lo stesso Cheuret, si sono vivamente congratulati con lui, pronosticandogli le migliori vittorie anche nell'aviazione come già le ottenne nell'automobilismo. E le sue doti lo fanno meritevole dei pronosticati trionfi: tutti ne sono sicuri.

Un atterramento troppo brusco

Sullo stesso biplano è salito poscia da solo, l'ingegnere Cei, il quale ha compiuto uno splendido volo intorno al campo; ma nell'atterrare, scese troppo bruscamente, così che urtò con un pattino il suolo, provocando la rottura di cinque traverse e di qualche tirante. L'apparecchio è rimasto leggermente piegato a sinistra. Fu trasportato nella rimessa dove prontamente si procedette alle riparazioni. Dopo men che un'ora di lavoro, già era stato rimesso all'ordine, e si sarebbero potuti riprendere i voli se nel frattemao non si fosse levata una brezzolina che li sconsigliava.

Vola anche il Blèriot.

Oggi, l'Ehrman, maestro della sezione Blériot, ha impartito agli allievi suoi lezioni teorico-pratiche sul funzionamento dell'elegante apparecchio, sia per i vari organi che lo compongono sia per il motore che lo fa agire, ecc. Quindi, ha provato a varie riprese se il motore funzionava; ed assicuratosi che tutto procedeva regolarmente, ha deciso di provare il suo monoplano al volo.

Dopo circa duecento metri di corsa sul suolo, l'apparecchio si è sollevato graziosamente nell'aria, suscitando il massimo entusiasmo dei presenti.

Questo leggiadrissimo veliero, per le sue forme snelle che lo fanno rassomigliare ad una libellula, gode tutte le simpatie del pubblico, il quale non sa frenare la sua soddisfazione al veder un volo che ha del fantastico, del seducente.

Dopo un giro del campo, compiuto all'altezza di circa dieci metri, l'Herman è disceso raggiante. Pareva un altro da quello che abbiamo veduto domenica — col volto accigliato, malgrado le labbra si atteggiassero ad un sorriso gentile. Doppiamente soddisfatto, era oggi: in primo luogo come pilota; poscia come costruttore, poichè fu sotto la sua direzione che Bleriot è stato ultimamente riparato dalle rotture subite nella caduta sul nostro campo di alcuni giorni addietro.

La partenza di Cheuret.

Questa sera, alle ore 21, salutato da tutti gli allievi e da qualche conoscente, è partito alla volta di Marsiglia il pilota Leone Cheuret. Egli deve prendere parte a prossimi concorsi di aviazione, ai quali trovasi già iscritto. Sappiamo però da fonte sicura che, non appena liberato da tali impegni, ritornerà alla scuola, per rimanervi questa volta più a lungo.

Egli ha espresso la convinzione di trovare al suo ritorno già qualche «allievo» attuale che abbia conseguito il suo brevetto di pilota.

— Sono tanto diligenti e pazienti e intelligenti, questi giovanotti, egli ripeteva.

Strinse a tutti con grande affabilità la mano, profondendosi in ringraziamenti e saluti caldi e sinceri, alla Direzione, al Comitato, agli allievi tutti.

— A revoir! à revoir!.. — furono le ultime parole sue, quando il treno si metteva in movimento.

Una fabbrica pordenonese di areoplani.

Per ultimo, sono in grado di affermarvi che oggi fu stipulato il contratto per l'acquista di un vasto appezzamento di terreno, in prossimità della piazza d'armi. Su quello spazio, sorgerà subito una grandiosa fabbrica di aeroplani per conto di una società Italo Francese. Per ora non posso dirvi altro, ma spero domani di poter mandarvi altri schiarimenti e più piene notizie.

* * *

Notiamo che la banda che rallegrò domenica lo spettacolo di aviazione fu quella di Cordenons.

I garibaldini puniti.
Arrestato per omicidio commesso nel Regno.

(*Nostra corrispondenza*)

GORIZIA, 8 Agosto.

In Tribunale. Undici accusati. La colpa?... Essersi mascherati, nel carnevale trascorso, indossando una camicia rossa. Ricordate?...

Camicia rossa, camicia ardente.... dunque, pericolosa per la tranquillità pubblica ecc. ecc. E il Tribunale, osseguiente alla sua missione, condannò!...

I condannati sono: Umberto Cesca di Emilio, nato nel 1887 a Trieste, ma pertinente a **Udine**, quale seduttore degli altri alla mascherata, a tre settimane d'arresto; Menotti e Marcello Cesca suoi fratelli, nonchè Guido Battistutta, Valentino Vettori e Roberto Berca a una settimana di arresto; Michele Mazzalora, Giovanni Di Blas, Pietro Facchinetti, Augusto Miniussi e Gioachino Piapian a cinque giorni di arresto.

— Un errore giudiziario?

Da Graz, fu tradotto alle nostre carceri l'operaio Giuseppe Steiner d'anni 18, stiriano. L'accusa è di omicidio, che lo Steiner avrebbe commesso nel Regno. Egli però protesta di non essere neanche mai stato in Italia.

Cronaca Cittadina

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati.

Gemona. Sussidio annuo all'ufficio di collocamento — Spilimbrgo. Caserma cavalleria: liquidazione e pagamento — Ampezzo. Vendita fondo comunale. Aumento stipendio al segretario e cursore — Enemonzo. Istanza Venier Giovanni per passaggio di acqua: delimitazione fondo — Muzzana. Regolamento tassa cani — Claut. Tariffa tassa famiglia — S. Vito Fagagna. Modificazione tariffa tassa famiglia. Vendita strada abbandonata — Savogna. Regolam. impiagati comunali — Ovaro. Dazio 1911-915: approvazione tariffa — Manzano. Regolam. organico impiegati com. — Tramonti Sotto. Stipendio al segretario: vertenza con Menegon Giovanni per fondo in suo possesso — Pordenone, Aviano, Montereale, S. Quirino e Maniago. Servizio automobilistico — Tolmezzo. Parziale utilizzazione boschi Picotta e Strabut — Verzegnis. Assegno combustibile ai comunisti per l'invernata 1910-911 — Cavazzo Carnico. Aumento stipendio al medico dott. Facchin — Dignano. Aumento salario al cursore: sanatoria (in massima) — Varmo. Cessione al Demanio per costruzione casello idraulico — Ronchis. Edifici scolastici: Mutuo suppletivo — Artegna. Affranchi passivi. — S. Vito Fagagna. Aumento salario alla guardia campestre — Treppo Carnico concessione fondo pubblico in Gleriis a Totis Margherita — Remanzacco prelevamento capitale per maggiori spese edificio scolastico municipale. — Rivolto. Mutuo provvisorio per pagamento lavori scuola (in massima.

Decisioni varie

Nimis. Acquisto fondo per la scuola di Torlano. Esprime parere favorevole. — Ciseris. Acquisto terreno id. id. — Fiume di Pordenone. Acquisto terreno per ponte e strada di Cusano id. id. — Chiusaforte-Raccolana. Indennità verifica boschi Montasio. Ordina l'emissione del mandato di ufficio — Prepotto. Tassa famiglia: respinge il ricorso di Petrussa Giov. Batta.

Rinvii

Venzone. Regolamento custodia cani. — Tramonti di Sopra. Consorzii manutenzione strada di Chievolis.

— Nuovo rifugio Alpino sulle nostre Alpi.

Domenica, la sezione di Padova del Club Alpino Italiano inaugurerà, in valle Tolagona (m. 1320, territorio di Forni di Sopra) il rifugio «Padova». La nostra Società Alpina indice, per l'occasione, una gita, con salita al monte Cridola (m. 2581). Tempo a iscriversi, fino a venerdì sera.

Gio. Battista Tellini,

Scompare una figura caratteristica, che trascorse i tre quarti del turbinoso secolo passato, vivendone la vita attiva e le aspirazioni patriottiche, ed avendo assistito alle vicende del primo decennio di questo secolo. Di fibra fortissima, aveva raggiunto l'ottantesimo anno senza risentire i naturali acciacchi dell'età; viveva regolato, in tutto metodico e preciso, con quella sua voce maschia e robusta che sapeva comandare e incutere rispetto senza mai alterarsi. Vero tipo di burbero benifico che sapeva fare il bene senza chiasso, sapeva dare, senza mostrarsi in pubblico per rendersi benemerito, un po' misantropo, ma buono, leale e d'uno spirito così retto come assai di rado si trova.

Teneva immensamente alle massime di sana morale, ai detti sapienzali latini ed a quei proverbi popolari che meglio si confacevano al suo carattere schietto e modesto.

Per questo non cercò mai cariche pubbliche, nè ebbe onori nè titoli; unico forse quello di socio dell'Accademia di Udine e quello di *galantuomo* che gli competeva di diritto per l'austerità della vita.

La passione dei libri ebbe viva fin da giovinetto: veramente di passioni ne ebbe due, la scherma e la bibliomania, intesa questa nel senso migliore della parole, perchè egli raccoglieva solo quello che poteva tornargli utile. Riunì così, cogli anni, una discreta biblioteca della quale era geloso custode e che in quest' ultimi tempi volle riordinata e catalogata alla moderna. Non ostacolava mai le cose che gli parevano buone, ed era altrettanto irremovibile verso quelle che non lo appagavano.

Sopportò le disgrazie della vita con animo forte e con la serenità che il peso delle sventure comportano. Ritto della persona, agile e scarno, a ottant'anni d'età ne dimostrava assai meno ed a chi gli chiedeva della sua salute, col suo fare scherzoso rispondeva parodiando Sciesa: «*Strisci-nemm' innanz!*»

Quando il male lo colse costringendolo in casa, egli in cuor suo invocava la fine; più che a sè, pensava alla noia che dava agli altri un uomo — come diceva — che non può muoversi. Ma bastava ricordargli il buon tempo antico, i tornei di scherma, i suoi viaggi solitarii, i giuochi Olimpici ai quali aveva assistito in Atene, per vederlo sfavillare negli occhi e tendere ancora il braccio come a provarne l'elasticità.

Non perdeva mai il suo tempo e temeva sempre di farne perdere ai suoi amici tra cui annoverava persone di lettere e della migliore società. Fu amicissimo dello Joppi.

«*Il perder tempo a chi più sa più spiace*» era una delle massime favorite ch' egli citava volentieri riportandosi sempre a Dante.

Per lui Dante era il gran padre della sapienza, lo studiava sempre, leggeva commenti, raccoglieva tutto ciò che la letteratura Dantesca dava in luce di meglio. Nelle ore che il commercio dei panni lo lasciava libero, studiava e accresceva le sue cognizioni, tanto che dopo i cinquant'anni si decideva a dare alle stampe il «*Prospetto dell'Inferno di Dante*» che molta pazienza gli era costato. Nel 1881 pubblicò le «*Tavole illustrative della Divina Commedia*» e n'ebbe lodi e incoraggiamenti. I suoi «*Ricordi di famiglia*» pubblicò nel 1897 per nozze Tellini-Zurchi, e le «*Massime e proverbi*» tanto cari al suo cuore, perchè gl'indicavano la via della rettitudine, diede in luce nel 1902.

Ma il suo lavoro di pazienza, quello ch' egli mostrava con grande compiacimento, e che volentieri regalava agli amici stimati, è la grande tavola litografata ove sono riuniti tutti i passi della «Gerusalemme» del Tasso riguardanti la scherma.

Caro e buon *Sior Titta*: pare ancora di vederlo, con l'inseparabile bastone, compiere la quotidiana passeggiata, sempre all'ora istessa, con qualunque tempo, come obbedisse ad un preciso dovere. Era il rappresentante d'una generazione ormai scomparsa e che tanto aveva operato per la nostra redenzione politica. Anch'egli era un veterano del 1848 ed aveva combattuto a Mestre contro gli austriaci. «Sono contento — diceva — di aver lavorato e sacrificato in gioventù, perchè ora godo le comodità ed il riposo. Se penso a quelli che stanno peggio...»

Linguaggio semplice e schietto di un uomo buono e modesto.

G. Bragato.

I funerali

seguirono stamani alle 9 e furono dimostrazione severa e solenne di quanta stima e venerazione fosse circondato il valoroso soldato, il benemerito concittadino.

Non fiori, nè torci per espressa volontà del defunto.

Apriva il funebre corteo una schiera di alunni del Collegio Tomadini; notammo rappresentanze con bandiera delle Società Operaia di Ginnastica e Scherma, dei Veterani e Reduci, dei Volontari ciclisti; tre sacerdoti salmodianti. Dietro la bara le autorità cittadine; quindi largo stuolo di signori.

Dopo le esequie nella chiesa di S. Giacomo, il corteo proseguì al Camposanto. Ai parenti le rinnovate condoglianze.

Comitato forestale

(Seduta del 5 agosto)

Presenti: cav. Giacomo Dell'Agostino consigliere (per il Prefetto), l'ispettore forestale sig. Pietro Forti, avv. G. Biasutti, ing. A. Moro, dott. Mion segretario.

Ovaro. Sistemazione del bacino del Degano. Prospetto dei lavori da collaudarsi. Viene designata una commissione per il sopraluogo composta dei signori: ing. Moro, ing. Valentinis, cav. Biasutti, ispettore forestale.

Tramonti di Sopra. Rimboschimento delle località Giaf. Domanda per la sospensione dei lavori. Il Comitato non trova di accoglierla.

Ampezzo. Taglio di piante per la costruzione di una funicolare: accorda il taglio alle condizioni fatte dalla ispezione forestale.

Caneva e Polcenigo. Domanda Bravin per antecipazione di taglio piante. Accordata.

Rigolato. Licenza calcaia chiesta da Giacomo D'Agno: esprime parere favorevole.

Trasaghis. Domanda Tosoni Leonardo per isfalcio erbe in fondo vincolato. Accorda.

Moggio. Verifica delle malghe comunali: approva il verbale della Commissione.

Prato Carnico. Domanda di concessione pascolo sul fondo Fassa Vinadia nelle località dove avvenne il taglio delle piante. Accordata pel corrente anno fino a tutto settembre dovendo poi farsi luogo alle nuove piantagioni.

Il Comitato ha accordato i seguenti sussidi a guardie forestali, e in accoglimento di analoghe domande: Antonio Berti lire 40, Fortunato Corona lire 70, Gio. Batta Bertuzzi lire 50, Nazzareno Montani lire 60.

Ho autorizzato la spesa di lire 90 per cambio di buffetteria per gli agenti forestali. Ho preso atto e fatte proprie le disposizioni emanate dall'autorità forestale per l'espurgo dei cespugli nella malga Pugat in comune di Ovaro, da eseguirsi per gruppi e a intervalli come l'autorità forestale ha prescritto.

Ha preso atto della circolare 30 giugno 1910 del Ministero con la quale, in vista delle prossime disposizioni legislative forestali, richiamava i Comitati forestali a non accogliere per ora domande di vincolo forestale.

— Per un busto al dott. Romano

Offerte raccolte col mezzo della Patria.

Somma precedente L. 164. Carnelutti dott. Giovanni di Pozzuolo del Friuli L. 2.

Totale L. 166.

— Manovre di cavalleria.

Preceduto dalla banda, è entrato iermattina in città il 4.o reggimento «Genova» per prender parte alle imminenti manovre di cavalleria.

— Domanda di cacciatori respinta

La Deputazione provinciale, nella seduta di domenica, non accolse la domanda di vari cacciatori diretta ad ottenere l'antecipazione al 14 agosto dell'apertura della caccia alla quaglia col fucile.

— I funebri del capotecnico Lodolo.

Alle 17.30 ieri seguirono i funerali del compianto Antonio Lodolo di anni 47, stimato capotecnico dell'officina elettrica del Cellina. Largo compianto fu tributato alla ancor giovine salma. Possa questa compartecipazione lenire il dolore della vedova e dei sette figli ch'egli ha lasciato! Il corteo funebre mosse da Via della Vigna dirigendosi alla Chiesa di S. Giorgio, quindi al Cimitero. Sul carro di seconda classe posava la bara, sulla quale era stata collocata la corona della moglie e dei figli.

Tre grandi corone di fiori freschi erano portate a mano: Operai Cellina — La Società Cellina — Ingegneri e capi-servizio della S. Cellina. Fra le rappresentanze, l'ing. Raffin per sè e per la Società Cellina.

— Festa nazionale.

Il parlamento approvò, ed il Re ha sanzionato, che domani, ricorrendo il primo centenario dalla nascita di Camillo Cavour, sia festa nazionale. Perciò tutti gli uffici governativi osserveranno l'orario domenicale e tutti gli Istituti di credito, dalla Banca d'Italia alle Banche locali, resteranno chiusi.

Domani sera, la banda musicale del 79.o suonerà in piazza Vittorio Emanuele.

Gara di Tiro a Segno

I risultati

I risultati della gara sociale e di campionato svoltasi Domenica sul nostro campo di tiro, furono i seguenti:

Cat. I. *Campionato Sociale 1910* libera a tutti i soci. 1. Alessio Gino con punti 420, artistica medaglia d'oro speciale; Citta Ernesto, con punti 395 idem; 3. Pugnetti Guido, con punti 383 idem; 4. Florio conte Filippo, con punti 378 medaglia d'argento; 5. Dall'Amico Francesco, con punti 378 idem; 6. Malagnini Aurelio con punti 326 idem.

Cat. II. *Udine* libera a tutti i soci che non abbiano conseguito premi in medaglie d'oro od equivalente all'importo di L. 19. 1. Weber Nicola con punti 60, medaglia d'oro; 2. Tonutti Angelo con punti 58, fucile Wetterly; 3. Blasone Angelo con punti 56, medaglia d'argento; 4. Tonini Gabriele con punti 55; 5. Coiutti Quirino con punti 55; 6. Plaino Giovanni con punti 54, idem.

Cat. III. *Friuli* libera a tutti i soci. 1. Pugnetti Guido con punti 248 lire 40; 2. Valentinis co. Marco con punti 242 lire 30; 3. Alessio Gino con punti 235 lire 20; 4. Fabris cap. Angelino con punti 232 lire 15; 5. Florio co. Filippo con punti 209 lire 10.

— Alla Birreria Gros, tutte le sere concerto vocale ed istrumentale

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Scrivano... cleptomane.

Marco Passador è un giovanotto elegante, dalla faccia ton teggiante e pacifica; ha 21 anni, è nativo da Motta di Livenza, fu qualche tempo a Palmanova e ultimamente abitava in Via Francesco Mantica nell'Osteria «Al Friulano».

Tre capi distinti d'imputazione stavano a suo carico: nel a seconda metà del settembre scorso il Notaio sig. Pietro Feruglio da Palmanova lo aveva assunto quale scrivano nel suo ufficio. In giorno imprecisato il Passador sottrasse al padrone quaranta corone e cento lire italiane.

Nel gennaio 1910 il Passador trovavasi presso il delegato di polizia urbana sig. Luigi Samoggio: anche a costui, nel tiretto del tavolo da studio mancarono un centinaio di lire circa, e ne incolpò il giovane di... belle speranze.

Il 27 febbraio di quest'anno il nostro Passador trovavasi presso il cancelliere della Pretura di Palmanova, sig. Arturo Belli, e faceva... passare una trentina di lire.

In udienza, vennero ieri escussi le tre parti lese e molti testi.

Nella requisitoria il P. M. rileva come l'imputato percepisse uno stipendio esiguo e nota le sovvenzioni materne che, in proporzioni miti, di quando in quando gli giungevano. Colorisce il fatto d'avere l'imputato depositato con libretto alla Posta la somma di 270 lire nel breve spazio di tempo, del 7 al 16 ottobre...

Concede il danno lieve in alcuna parte, e propone 15 mesi.

L'avvocato Cosattini biasima la trascuratezza del Notaio sig. Feruglio che lasciò incustodito l'ufficio non provvedendo con le debite cautele a mettere al sicuro i suoi soldi, e lo chiama civilmente responsabile. Ricorda che le sovvenzioni materne erano discretamente frequenti. Dice che gli accusatori non hanno prodotto che sospetti, e ne infirma l'incolpazione a carico del Passador.

Chiede l'assoluzione e in subordine venga ritenuta la colpabilità per sole 50 lire sottratte al Feruglio (che a sua volta s'indennizzò da solo, con le trattenute sullo stipendio del giovane) e invoca una sentenza mite, data anche l'età dell'accusato.

Il Tribunale si ritira per poco tempo; pronuncia quindi la sentenza con la quale condanna Marco Passador a dieci mesi e 25 giorni di reclusione.

Pedalando.

Era buio, la sera del 24 aprile scorso, quando Nicodemo Gregoris d'anni 19 e Pietro Gaspardis d'anni 65 percorrevano in senso opposto un sentiero fuori mano presso Bagnaria Arsa, montando entrambi la bicicletta. La macchina del Gregoris era sfornita di campanello; egli s'avvide troppo tardi del vecchio che gli veniva incontro. Si trovarono di fronte: «Saldo, saldo», gridò il giovane, ma il cozzo era inevitabile... e non fu evitato. Il Gaspardis andò a finire nel fossatto fratturandosi il braccio sinistro e facendo poi 38 giorni di malattia.

Voi e però querelare il Gregoris. Questo, imputato di lesioni prodotte al vecchio per la sua corsa eccessiva, fu difeso brillantemente dell'avvocato Driussi, e dal Tribunale mandato assolto per inesistenza di reato.

Presidente Antiga — P. M. Tonini.

Sempre lo scandalo Sanniti

Decisamente il fattaccio che non dovrebbe essere più del giorno, s'è pertinacemente abbarbicato alla cronaca cittadina, nè ancora accenna a scomparire definitivamente. Ieri doveva discutersi in Tribunale la querela che Giuseppe Traunero, l'ex tenutario dell'Angelina, ha intentato contro il «Lavoratore Friulano» il quale, nel numero del 31 luglio dello scorso anno, recava un articolo che il Traunero ritenne diffamatorio.

Aperta la seduta, l'avv. Mamoli che dovrebbe rappresentare la Parte Civile, solleva incidente dichiarandosi impreparato a patrocinare la causa ch'egli non conosce affatto, e per debito di coscienza ne chiede il rinvio.

Il Traunero da prima aveva indicato l'avv. Mamoli quale Parte Civile; la causa fu rimandata una prima volta, dopo la quale lo stesso avvocato si credette esonerato e sostituito nell'ufficio dal collega Zagato. Il Pubblico Ministero avv. Tonini opina intraprendere il dibattimento per eventualmente rimandarlo qualora l'avv. di Parte Civile si ritenesse difficoltato a sostenere il patrocinio affidatogli.

L'avv. Cosattini (difesa) si rimette al Tribunale, il Pres. cav. Silvagni si ritira e dopo qualche tempo rientra, rimandando il processo al 17 corrente.

Tra colleghi

La notte del 25 scorso tale Amilcare Berlutti d'anni 25, metallurgico da Calvi (Umbria) rubò cinque lire al collega Angelo Branchetti, coinquillino per quella notte, "Alle Navole". Il Berlutti fu condannato a cinque mesi, con la legge condizionale.

Ruba un orologio.

Domenico Gelsomini, d'ignoti, d'anni 18, bracciante da Marano Lagunare, dopo tempo dacchè si trovava a lavorare presso tale Quirino Bernagnini derubò a quest'ultimo un orologio. Fu condannato a tre mesi e 15 giorni. — Pres Silvagni P. M. Tonini.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Bellissimo e assai ammirato il programma di ieri sera e che oggi solamente si ripete.

Il seguirsi di tutte le complicate macchine in piena azione per la fabbricazione dei fiammiferi meraviglia ed istruisce.

Fra il dovere e l'onore è una scena della più alta drammaticità.

Di grande ilarità la scena comica *Suocera e genero.*

Fuori programma hanno pure piaciuto *le evoluzioni della squadra Russa.*

Domani, festa nazionale, le rappresentazioni incomincieranno alle ore 17.

Gazzettino Commerciale

I mercati d'oggi

Frutta e Legumi.

Pere 15 a 50
Pomi da l. 15 a 25.—
Pesche da 60 a l. 1.10
Corgnole da l. 12 a 15
Pomodoro 10 a 12
Uva 45 a 50
Prugne 32 a 35
Susine da l. 20 a 27
Patate da l. 5 a 5.50
Tegoline da l. 4 a 6
Fagiuoli 8 a 15.

Pollerie.

Oche l. 1.— a 1.15
Galline l. 1.50 a 1.70
Anitre da l. 1.10 a 1.20

Princisgh Luigi gerente responsabile

APPENDICE 38

Lotta di donne.

Romanzo di P. Manetty.

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Mai nessuna infermiera fu più zelante ed amorosa di lei, e mai nessun medico ebbe maggiori cure del dottor Dainclair per l'ammalata. Ma il male s'aggravava ad ora. La febbre divenne altissima, il respiro pesante, i dolori al petto correnti; poi soppravvenero il vaneggiamento e il delirio.

Giorgetta e Rinaldo non s'allontanavano un instante dal letto dell'ammalata trepidanti ad ogni parvenza di peggioramento ed esultanti al più picccolo indizio di miglioramento. Il settimo giorno della malattia fu il più terribile. Lionella non ebbe un istante di riposo. Durante il delirio parlava ad alta voce, ignorando che i figli le erano vicini e l'ascoltavano.

E fu durante il delirio della povera donna, che Giorgetta e Rinaldo inorriditi, appresero quella verità che era sempre stata loro tenuta nascosta; appresero che l'infelice era la loro madre, appresero il di lei passato, la causa della di lei condanna e della di lei lunga prigionia.

— E' orribile, orribile! - esclamò Giorgetta.

VIII.

Il dottor Dainclair, la mattina dell'ottavo giorno constatò un sensibile miglioramento nell'ammalata. La febbre era divenuta meno alta, la respirazione meno affannosa ed il delirio era cessato. Lionella aveva ripreso conoscenza e vedendo i figli al suo letto essa aveva a ciascuno di loro tesa la mano come per ringraziarli. Le mani della donna furono innondate di baci.

— Quanto siete buoni — mormorò Lionella profondamente commossa.

— Ti senti meglio, proprio meglio, mamma? domandò Giorgetta.

— Lionella sbarrò gli occhi e guardò la funciulla con ansietà.

— Mamma? Avete detto manna, signorina? essa domandò credendo di aver male udito.

Rinaldo non ascoltando che la voce del suo cuore, si chinò sulla donna e la baciò più volte in fronte.

— Si, mamma, tu sei la nostra mamma adorata. Tu lo hai confessato nel dilirio! — egli esclamò.

— Allora voi sapete forse?... mormorò Lionella spaventata.

— Sappiamo tutto. Oh, non vergognarti. Noi siamo certi della tua innocenza. L'aureola di martire che circonda il tuo capo ti rende sempre più cara a noi, mamma — disse Giorgetta.

— Che Dio sia ringraziato! — mormorò Lionella per la quale le parole dei figli erano un vero balsamo per il suo cuore piagato.

— Tu mi narrerai tutto, non è vero, mamma? Io ho bisogno di sapere tutto chiaramente — disse Rinaldo — e vedendo che la madre sua stava per parlare. — Oh, non oggi, fra qualche giorno, quando starai bene. Non è curiosità la mia. No, un lampo ha rischiarato la mia mente, forse io posso...

— Che cosa? — domandò Lionella non comprendendo le parole del figlio.

— Non oggi, guarisci prima, o quando il corpo sarà risanato chissà ch'io non riesca a risanare il tuo animo.

La guarigione non tardò a venire e quindici giorni dopo Lionella poteva al braccio dei suoi figli fare delle passeggiate lungo la spiaggia baciata dal sole primaverile.

Il dottor Dainclair oramai aveva cessato di trattare sua moglie quasi fosse estranea e parlandole la trattava col tu e gioiva udendo i suoi figli chiamarla semplicemente mamma.

Rinaldo sembrava però preoccupato.

— Che cos'hai Rinaldo? — gli aveva detto più volte il padre.

— Penso! — aveva sempre risposto il giovinetto senza dire di più.

Però una sera egli volle che sua madre gli narrasse dettagliamente i particolari della morte della nonna.

Lionella narrò tutto quanto sapeva, cioè la scenata accaduta tra il dottore e la vecchia madre a proposito della lettera anonima, la decisione irremovivile del medico di dividersi dalla madre, la ritirata o meglio la fuga di questa nella sua stanza da letto e finalmente il triste rinvennimento del di lei cadavere nel letto dopo appena qualche ora.

— E tu fosti accusata di averla avvelenata? — domandò Rinaldo con orrore.

— Si accusata e condannata. Il suicidio non fu creduto non avendo essa scritto una parola prima di morire.

— Sei sicura che non abbia scritto?

— Nessuna lettera fu trovata.

Rinaldo scosse il capo.

— Non è possibile. Un suo scritto deve aver esistito — disse gravemente il ragazzo.

Perchè dici questo? — gli domandò il padre.

— Perchè sono convinto di ciò, non per altro — rispose Rinaldo e non volle aggiungere parola.

Il giorno dopo di buon'ora, Rinaldo si presentava al Grande Hotel del Principato a Monaco, chiedendo di parlare con Gilberto di Valcraison che vi aveva preso alloggio.

Il figlio del dottor Dainclair ebbe un lungo colloquio e quando il giovinotto uscì dall'albergo Gilberto aveva il viso raggiante di gioia.

— Papà, questa sera parto per Parigi — disse Rinaldo quando fu di ritorno a casa.

— Per Parigi? Ma che cosa ti chiama a Parigi? — domandò il medico grandemente sorpreso.

— Lo saprai fra qualche giorno. Parto in compagnia del signor di Valcraison, ti basti questo per tranquillarti.

Infatti la sera stessa in compagnia del figlio del ministro, Rinaldo, dopo aver baciati i genitori e la sorella, lasciava Cap D'Ail per trovarsi il giorno dopo a Parigi.

Dell'arrivo di Rinaldo Dainclair e di suo figlio, il ministro era stato preavvertito da un telegramma.

Il ministro quindi attendeva il figlio ed il di lui compagno in casa sua.

— Ben arrivati — disse l'eminente personaggio stendendo la mano ai due giovani. — Dal tuo telegramma Gilberto ho indovinato che tu hai da comunicarmi qualche cosa di assai interessante ed io ho voluto attenderti in casa dove potremo parlare più comodamente che non in ufficio.

Continua.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910